



Guido Pagliarino

Universi Mondi

Racconti



TEKTIME

Guido Pagliarino
Universi Mondì

Guido Pagliarino

Universi Mondi

Racconti

Copyright © 2017 Guido Pagliarino

guido@pagliarino.com

E-book pubblicato da Tektime

I personaggi, le vicende, i nomi e cognomi di persona, le denominazioni di enti e ditte e le loro sedi, passati, presenti o proiettati nel futuro, che appaiono nell'opera sono immaginari ed eventuali riferimenti alla realtà sono involontari.

Indice

[BREVE INTRODUZIONE DELL'AUTORE](#)

[U NIVERSI MONDI - Racconti](#)

[LA BUONA E LA CATTIVA SCIENZA](#)

[I DUE UNIVERSI MONDI DI F.](#)

[TEMPO GALANTUOMO](#)

[DOLCE MORTE](#)

[L'OTTIMA SANITÁ PUBBLICA](#)

[PIÁ# N ESSUNO CREDEVA ALLA TRIADE](#)

[CAPITOLINA](#)

[DONNA, ANZI CYBORG](#)

[QUESTIONE DI PROSPETTIVA](#)

[BREVE INTRODUZIONE DELL'AUTORE](#)

La silloge raccoglie racconti di varia lunghezza stesi in anni diversi, dal 1991 al 2017. Il lettore incontra stringhe cosmiche, universi paralleli, passaggi nel tempo e alternauti, esperimenti

scientifici antiumani, schiave cyborg e altro ancora, in un futuro non lontano, anzi che almeno in germe Ã" giÃ" qui, con miserie sociali come l'indigenza di pensionati, l'uso economico della persona da parte di oligopoli, grazie soprattutto alla tecnologia, l'abuso dell'essere umano nel corso d'una ricerca scientifica non umanistica e fine a sÃ© stessa o agl'interessi di gruppi. Nel primo racconto, LA BUONA E LA CATTIVA SCIENZA, il professor avvocato Osvaldo M., giureconsulto docente di Diritto Internazionale Pubblico, s'Ã" rassegnato a dimettersi dall'universitÃ , cancellarsi dall'albo e concludere la vita ospite d'una clinica residenziale per afflitti da una delle malattie neuro degenerative Parkinson, Alzheimer o Pick: quest'ultimo Ã" il male che l'ha colpito, non ancora sessantenne; ma ecco che gli si prospetta, forse, la guarigione, da parte di qualcuno che mai egli avrebbe sospettato esistere. Un angelo? Un diavolo? No, tutt'altri. In I DUE UNIVERSI MONDI DI F. il protagonista F. incontra un diavolo che lo truffa e, tuttavia, gli concede la conquista del mondo; e tuttavia... TEMPO GALANTUOMO parla d'un appassionato di parapendio ex paracadutista militare che Ã" in coma in ospedale, da molti decenni, per una disgrazia in montagna; Ã" ormai vecchio, eppure sua moglie Ã" rimasta giovane come la mattina dell'incidente. Incidente? In DOLCE MORTE un vecchio pensionato quasi povero Ã" obbligato a partecipare a un esperimento sociale assai dubbio, di notte, per strada, in una cittÃ resa semibuia, nel rischio di perdere la sua pensione in molte pesantissime dovute a sue mancanze del tutto

insignificanti, secondo regole assurde; sulla via non riceve aiuto da nessuno, nemmeno da un vecchio amico suo coetaneo che incontra, nel semibuio, amico che ha l'apparenza d'un pimpante quarantenne. In L'OTTIMA SANITÀ# PUBBLICA entra in gioco un'ipotetica, prossima sanità pubblica perfettamente funzionante "Tutti i problemi sono stati risolti!" afferma pomposo il ministro della salute, rivolgendosi ai cittadini dalla TV pubblica; già ma... come si è giunti al luminoso risultato? Nel racconto PIÙ# NESSUNO CREDEVA ALLA TRIADE CAPITOLINA, un uomo di cui non sappiamo nulla si sveglia in un gran cottage da cui non è possibile uscire; egli è completamente solo, la casa è circondata da belve che tentano d'entrare... Chi l'ha fatto finire là dentro? Perché? Diciamo solo: nessun rapporto con noti film giallo-horror di rapimento e detenzione. La storia breve DONNA, ANZI CYBORG ha come protagonista la moglie artificiale, d'intelligenza geniale, d'un vecchio sporcaccione maschilista quasi sciocco. Nel racconto altrettanto breve QUESTIONE DI PROSPETTIVA, leggiamo d'una esploratrice e guerriera d'un mondo a noi lontano che accorre in aiuto della propria gente aggredita da nemici, giunge in piena battaglia e fa per buttarsi nella pugna; ed ecco apparire, incombenti sulle due stirpi in lotta, due esseri colossali...

[G uido Pagliarino](#)

[Universi mondi](#)

[R accont i](#)

[LA BUONA E LA CATTIVA SCIENZA](#)

Osvaldo M., giureconsulto professore di Diritto Internazionale Pubblico, s'era rassegnato all'ineluttabile, dimettersi dall'università, cancellarsi dall'albo degli avvocati e concludere la vita ospite di Casa Tranquilla, clinica residenziale per benestanti afflitti da una delle malattie neuro degenerative Parkinson, Alzheimer o Pick.

Era stato il terzo morbo a colpirlo, piuttosto precocemente non avendo compiuto i sessant'anni. Da alcuni mesi aveva preso a soffrire, a tratti, d'agitazione psicomotoria, ansia e vuoti di memoria e aveva deciso quindi, a un certo punto, di rivolgersi al medico di base. Questi l'aveva indirizzato a un neuropatologo che l'aveva sottoposto a una lunga serie d'analisi, da cui era discesa l'infausta diagnosi. Osvaldo aveva chiesto allo specialista la causa e la natura del proprio male e ne aveva avuto la franca risposta che la patogenesi del morbo era ignota e se ne conosceva solo il quadro anatomopatologico, contrassegnato da un'atrofia dell'area cerebrale fronto-temporale e da presenza di alterazioni neuronali, i corpi di Pick, consistenti in inclusioni intracellulari, neurofilamenti simili a quelli analizzati nella malattia d'Alzheimer, dal quale per² la patologia di Pick doveva tenersi distinta. Aveva amaramente saputo che il malato perdeva le capacità espressivo-espositive conservando ancora, per un certo tempo, quelle di lettura e scrittura e poi cascando nella piena demenza. Quanto alle cure, il neuropatologo aveva dovuto deluderlo: qualche speranza di rallentare il processo, s'è, ma eventualità di guarigione,

nessuna.

Oswaldo viveva in solitudine da anni, a parte una governante e cucciniera durante le ore diurne, non s'era mai formato una famiglia e, figlio unico, era l'unico superstite della propria stirpe. Conosciuta la propria sorte, non avendo alcun congiunto che potesse verificare ch'egli fosse adeguatamente assistito durante le ventiquattr'ore da stipendiati badanti, aveva deciso di ricoverarsi in una clinica neurologica per lungodegenti, il prima possibile, mentre era ancora lucido. Aveva cercato personalmente sul web e, dopo aver formato una rosa d'indirizzi in prima apparenza piú attraenti, s'era informato in loco di persona e aveva deciso per Casa Tranquilla, compiutamente Istituto Clinico Neurologico di Lungodegenza Casa Tranquilla. Aveva nello stesso tempo chiesto e ottenuto il supporto logistico d'un legale di cui si fidava, suo ex allievo e amico, l'avvocato Lamberto N., di ventidue anni piú giovane: una volta che Oswaldo fosse stato ospite della clinica, questi vi sarebbe passato a trovarlo periodicamente per controllare che fosse rispettato da tutti come persona e ben trattato per vitto, alloggio, pulizia personale e, soprattutto, che venisse sempre diligentemente seguito medicalmente; inoltre l'amico avrebbe saldato per lui le rette mensili ed eventuali conti extra: Oswaldo era sicuro che il reddito del proprio ingente patrimonio sarebbe stato piú che bastante a coprire le spese anche se, per ipotesi, la sua vita fosse stata lunga, a parte che, essendo pur afflitto da tempo da problemi cardiaci, riteneva

che tanto lunga, dopotutto, non sarebbe stata. A compenso dell'opera di Lamberto, con testamento notarile Osvaldo avrebbe lasciato suo erede universale e gli avrebbe ceduto subito, come onorario forfait anticipato, il proprio grande alloggio di città con quanto comprendeva. I due uomini avevano appuntamento dal notaio Tommaso Q. alle 11 del posdomani.

Su tali malinconici pensieri, poco prima dell'ora di pranzo Osvaldo passò, per una porta interna, dal proprio appartamento alla sala d'attesa del suo studio professionale: sotto i precedenti possessori era trattato un solo, grande alloggio occupante tutto il secondo piano, con due ingressi dalle scale, uno per proprietari e ospiti, l'altro per fornitori; il secondo era divenuto accesso allo studio legale. La zona lavoro era composta da tre stanze, il salone-studio vero e proprio, anticamera-sala d'attesa e ufficio delle due impiegate. Non c'era dentro nessuno, sebbene fosse giorno lavorativo, poiché Osvaldo aveva liquidato le collaboratrici, come aveva fatto altronde con la propria governante-cuoca, prendendo i pasti nei giorni seguenti in un vicino ristorante. Entrò nel salone che costituiva il suo studio, colmo di riviste giuridiche, dossier di lavoro e saggi legali tra i quali spiccavano i suoi, rilegati in pelle rossa; erano infilati rispettivamente, da sinistra a destra entrando, in tre scaffalature in legno noce chiaro ricoprenti altrettante pareti; lungo la quarta, cui era centrale la porta fra studio e sala d'attesa, erano appese, quattro per parte, otto stampe sovrastanti gli schienali di altrettante seggiole

imbottite; al centro del salone, di rimpetto alla porta, imperava un ampio tavolo uso scrittoio coperto di fascicoli e carte, dietro cui s'ergeva un seggiolone professionale; tutta la mobilia era dorata e antica, in stile Luigi XV. L'avvocato aveva intenzione di sedersi per l'ultima volta alla propria scrivania, guardarsi un poco attorno, mollemente, e dare cos'una sorta d'addio ufficiale alla sua vita professionale, per non pensarci oltre e mai pi¹ accedere all'area di lavoro negli ultimi, mesti giorni che avrebbe trascorsi in casa.

Aveva fatto un paio di passi nel salone quando avvertì, all'armandosene, un intorpidimento alle mani e ai piedi che, presto, invase il corpo. S'arrestò² rimanendo fisso sul posto. La scarsa sensibilità corporea divenne molesto formicolio e poi quasi un bruciore. Gli formicolava anche il cuoio capelluto. Iniziarono a prudergli, dentro, il cervello e il muscolo cardiaco. Ragionò² allibito: Sto per rimbambirmi del tutto e mi sta pure venendo un infarto. Pochi secondi dopo tuttavia, il bruciante formicolio prese a diminuire e, quanto prima, scemò² ovunque; ma altra pena lo colpì e pi¹ gravemente: una sorta di gran manaccia invisibile gli strinse forte il cervello mentre sentì il cuore riscaldarsi fin al bruciore: «Muoi!» sbratò².

«Non muore affatto, avvocato!» esclamò² una voce sconosciuta lasciandolo esterrefatto, una voce dal tono melodioso, simile al timbro muliebre d'un potente contralto.

«Chi diavolo!» non si contenne lui nonostante il tono tranquillo della voce, e si voltò² di scatto per scoprire una

presenza alle spalle: nessuno.

«Abbia un attimo di pazienza, il dolore sta per finire», seguì la voce.

La sofferenza smise ed egli si sentì fisicamente bene, anzi molto bene; per il momento non si soffermò su questo, si guardò affannato attorno e lanciò anche un'occhiata al di sotto del tavolo: nessuno. Chi aveva parlato doveva essere al di là della porta. Un ladro? Osvaldo non provava sbigottimento, adesso, ma ira: afferrò dal piano della scrivania un piccolo ma ponderoso fermacarte in bronzo, statuetta secentesca raffigurante un cavallo e cavaliere, con base anche pesante della figura, e uscì d'impeto nella sala d'attesa: nessuno. Entrò nella camera che fino a giorni prima aveva osservato al lavoro le sue impiegate: nessuno. Tornò sui propri passi, ripassò per la sala d'aspetto e infilò nel primo vano della propria abitazione, un disimpegno: nessuno anche qui. Non andò oltre, perché la voce non era sonata lontana dallo studio. Meccanicamente posò il pesante fermacarte sopra un tavolino al suo fianco, un po' troppo energicamente contro una statuetta di Capodimonte, damina e cavaliere settecenteschi, che ne restò scalfita alla base. Nemmeno si accorse del danno e rientrò nella sala d'attesa, strepitando: «Il mio cervello è fuso! Sento voci che non ci sono!» e continuando a ragionare a mente: Il medico non m'aveva detto di possibili allucinazioni schizofreniche.

La voce da contralto risuonò un'altra volta, quieta come

prima: Il suo cervello non fuso, avvocato, lei non sta immaginando: queste parole, ripercosse da soffitto e muri, si riverberarono nella stanza che era priva di arredi a parte otto sedie per i clienti lungo due pareti e un attaccapanni e un portaombrelli presso la porta sul pianerottolo, e al padron di casa quelle parole sembrarono oltretomba. Soffrì un sobbalzo al cuore e i battiti dell'organo accelerarono.

La voce estranea continuò placidamente: Lei mi sente davvero, avvocato, attraverso un dispositivo, chiamiamolo telefonino, va bene? posizionato sul viva voce, che in quest'ambiente, sulla sedia vicina alla porta del suo studio; e la prima volta appunto nello studio l'apparecchio era solidificato, precisamente sulla sua scrivania, lei per non l'aveva scorto perché era apparso fra carte; così, un momento fa l'ho ritrasferito qui nella sala d'aspetto e ora, avvocato, non può vederlo: oltretutto, stavolta l'ho ricomposto in tinta rosso e non bianca.

Solidificato Apparso? Ritrasferito? Ricomposto? si meraviglia Osvoldo. Vide che una sorta di telefonino era davvero su quella seggiola. Gli si approssimò. Non lo toccò, solo lo osservò. Non trattarsi di un moderno apparecchio intelligente multimediale ma di un modello di dimensioni minori di quello di uno smartphone e di apparenza arcaica, di quelli utili solo a conversare e a scambiare messaggi. Si fece vicino e vide che non figurava alcuna scritta sul cellulare e che esso non aveva tasti

nÃ© schermo, come se lâ#apparecchio fosse stato creato solo per ricevere.

Si disse ad alta voce: â#Non credo alla magia e non hanno ancor inventato il teletrasporto, dunque sono davvero divenuto schizofrenico e â#sto telefonino Ã solo nella mia testa.â#

â#Si sbaglia, sa?â# incalzÃ la voce eufonica provenendo chiaramente dallâ#apparecchietto.

Oswaldo rispose come se quelle parole fossero state reali, senza perÃ crederlo davvero: â#Dunque Ã stato inventato il teletrasporto, non Ã cosÃ?â#

â#SÃ, da un pezzo.â#

â#Ah, ecco, signorâ# o signoraâ#!â#

â#Io sono maschio e mi chiamo Ornulatinval Tamagonemistralin Rutillinainon, ma per lei, avvocato, solo Or come mi si rivolgono gli amici: possiamo darci del tu?â#

Oswaldo stette al gioco che, secondo lui, il malandato suo cervello gli presentava: â#SÃ, grazie, e io sono Oswaldo.â#

â#Caro Oswaldo, Ã un onore chiamare per nome unâ#autoritÃ mondiale del diritto come te; ma se permetti, ora verrei al dunque, anzi prima verrei a quel dunque che certamente tâ#interessa di piÃ¹, poi al dunque che interessa noi.â#

â#Ah, ecco; e voi saresteâ#!?â#

â#Aspetta, per favore. Intanto, la cosa che piÃ¹ interessa te Ã senzâ#altro questa, che ti abbiamo guarito completamente, grazie a certi raggi terapeutici che ti abbiamo indirizzato per teletrasporto. Ora hai il fisico sanissimo dâ#un dodicenne,

non solo gli organi ma pure i muscoli e le ossa, e se, supponiamo, tu provassi a fare cento piegamenti, non ti sarebbe impossibile. Comunque te lo confermeranno le nuove analisi ospedaliere cui vorrai sottoporerti, dato che oggi e nei giorni seguenti continuerai a sentirti meravigliosamente bene: i medici si sbalordiranno del tuo ristabilimento, quelli non credenti parleranno di remissione spontanea, gli altri penseranno a un miracolo; invece, semplicemente, le nostre scienze sono molto avanti rispetto alle vostre, e intendo non solo quelle fisiche ma anche le scienze sociali; e pure l'etica: epistemologia, scienze ed etica sono improntate appieno a ci² che i vostri pensatori chiamano umanesimo sapienziale-scientifico. Scopo dei nostri intellettuali è sempre e solo il bene della persona che mai è considerata uno strumento ma sempre e solo fine primario della ricerca: non come accade, purtroppo per voi, sulla vostra Terra dove, tante volte, l'epistemologia, la scienza e la tecnica sono state e sono antiumaniste. Basti pensare a cose come lo Zyklon B Gas e le V1 e V2 del vostro Hitler o agli attuali esperimenti su feti umani.

Oswaldo, ormai non più sicuro di star subendo un'allucinazione, rivolto al telefonino disse: «Chi mi assicura che sono davvero guarito? Chi mi dice che il mio cervello non mi stia dando illusioni consolatorie?»

«Tu non soffri affatto di percezioni illusorie e, come ti ho detto, le analisi mediche te lo proveranno: non solo sei guarito, ma hai le cellule ottime da un ragazzino! La salute è il

compenso anticipato per l'opera professionale che intendiamo chiederti. Quanto a noi, i purkilatronalarcolmintranikiani, siamo antropomorfi come voi, pur se con qualche differenza; e si può forse dire che siamo tanto terrestri come voi, quanto extraterrestri, perché il nostro pianeta Purkilatronalarcolmintranik, che per semplicità tu puoi chiamare Alterterra, è identico alla Terra, cioè ha gli stessi mari e continenti e la stessa vetustà geologica, ruota sul proprio asse in un giorno di pari durata del vostro e rivoluziona attorno a una stella identica al vostro Sole in 365 giorni e 6 ore; per i due pianeti esistono non sulla stessa stringa del creato ma sopra due, talmente vicine fra loro da essere pressoché coincidenti.

Malgrado una certa perplessità che ancor subiva, Osvaldo restò coinvolto e rispose a tono: «Ricordo una trasmissione televisiva dove si parlava di teoria supersimmetrica delle stringhe. Vi si diceva che certi astrofisici congetturano che tutto ciò che esiste sia espressione diretta d'una, non meglio definita, energia vibratoria, cioè suppongono vibrazioni di super sottili e super simmetriche stringhe o fili che, benché dotati di dimensione, sarebbero talmente fini e brevi che non si riuscirebbe a vederli nemmeno con strumenti miliardi di volte più potenti dei migliori. Avevo pensato a qualcosa come gli universi paralleli della fantascienza.»

«Si può chiamarli così, volendo. Forse avevano anche detto che la teoria delle stringhe o fili richiede, per poter essere dimostrata, la congettura di almeno sei dimensioni oltre a quella

del tempo e alle tre spaziali e, secondo alcuni vostri ricercatori, pure dà una settima dimensione...

mi ricordo

ma si tratta un numero enormemente elevato. Comunque nessuno dei vostri studiosi, al momento, ha fornito prova delle multidimensioni, benché esse siano reali, come sto di fatto dimostrandoti con la mia inframmettenza interdimensionale.

Osvaldo aveva finalmente la sensazione di non esser vittima di allucinazioni ma di muoversi nella realtà, forse anche perché l'ipotesi di essere guarito era troppo affascinante per negare senz'altro fiducia a quella voce misteriosa. Indirizzavo verso il telefonino: Mi hai detto che voi vorreste il mio aiuto. Ne sarei disposto, ma in che modo?

Nel patrocinare una causa per noi presso

stavo per cancellarmi dall'albo e ritirarmi in una casa di cura, lo interruppe.

Lo sappiamo, prima di contattarti ci siamo ben informati su di te; potresti rinunciarci, no? Dopotutto adesso sei sanissimo.

Ecco! mah, supponiamo di \neg ; e di quale causa si tratterebbe? Sarebbe in sede civile o penale? Io sono civilista.

Sappiamo anche questo. Il procedimento, come stavo per dirti, sarebbe presso la Corte Internazionale di Giustizia dell'Aia.

Ah! effettivamente vi svolsi già diverse cause di diritto

internazionale pubblico; ma, scusa, voi a che titolo sareste soggetti di diritto internazionale?â##

â##Siamo uno Stato, lo Stato Unico di Krallumpntalvinstrinil, che si stende sullâ##intero nostro pianeta. Il processo sarebbe in sede civile, non penale; benchÃ© il vostro mondo ci consideri, del tutto ingiustamente, efferati criminali, non lo siamo e nemmeno abbiamo mai avuto denunce penali: Ãˆ la voce popolare a colpevolizzarci da millenni, a causa di racconti prima orali e poi scritti e, piÃ¹ recentemente, di film, che hanno tutti alimentato la maligna voce che noi si faccia violenza a voi esseri umani, addirittura che amiamo mangiarvi, con predilezione per la carne tenera dei vostri bambini e ragazzini.â##

Sul volto dâ##Osvaldo apparve unâ##espressione di gran sconcerto.

â##Invece, proprio allâ##incontrario, la nostra specie Ãˆ mite e la difesa dei deboli Ãˆ per noi uno dei sommi precetti. Da sempre pratichiamo la caritÃ verso ogni prossimo, come vuole il Creatore dellâ##esistente. Noi non abbiamo mai commesso quello che certi vostri testi sacri chiamano il peccato originale.â##

â##Sareste angeli?â##

â##No, io non sono un messaggero divino se non, forse, nel senso assai umile che, come i miei simili, testimonia con la mia vita la veritÃ e la giustizia: vedrai, Osvaldo, che saprÃ² dimostrarti con certezza che siamo creature benigne; ma intanto, rientra per favore nel tuo studio, e magari prÃ©nditi

dietro il telefonino interdimensionale. Sulla tua scrivania $\tilde{\Lambda}$ stato teletrasportato un computer portatile: $\tilde{\Lambda}$ enormemente $\pi\tilde{\Lambda}^1$ potente e sofisticato dei vostri migliori notebook anche se di simile apparenza, $\hat{s}\hat{\Lambda}$ apre come un computer terrestre e il collegamento $\tilde{\Lambda}$ wireless, per $\tilde{\Lambda}^2$ interdimensionale. Quando $\hat{l}\hat{\Lambda}$ aprirai, vi troverai ogni dato che ci riguarda, informazioni che ti serviranno per difendere la nostra causa: te ne illustrer $\tilde{\Lambda}^2$ di preciso il funzionamento fra breve. Siamo certi che riuscirai a farci riconoscere dal tuo mondo come le persone giuste e miti che siamo, cancellando cos $\tilde{\Lambda}\rightarrow$ le infamanti accuse che la tua specie ci lancia. $\hat{\Lambda}$ In tono enfatico la voce armoniosa soggiunse: $\hat{\Lambda}$ Osvaldo, difendendoci farai valere la verit $\tilde{\Lambda}$! Proprio come il Creatore pretende da tutte le creature dotate di ragione. $\hat{\Lambda}$ Torn $\tilde{\Lambda}^2$ all $\hat{\Lambda}$ intonazione pacata: $\hat{\Lambda}$ Qualora ti fosse utile, potremmo teletrasportarti anche i testi stampati dei file, ma sarebbero migliaia di volumi e non so se $\hat{\Lambda}$ $\hat{\Lambda}$

$\hat{\Lambda}$ $\hat{\Lambda}$ ma no, troppo ingombro! I file andranno benissimo $\hat{\Lambda}$, rispose Osvaldo accogliendo implicitamente la proposta. Rientr $\tilde{\Lambda}^2$ nel salone col telefonino rosso in mano e soggiunse: $\hat{\Lambda}$ Beh, non $\hat{l}\hat{\Lambda}$ avevo ancor detto: accetto di rappresentarvi. $\hat{\Lambda}$

$\hat{\Lambda}$ Bene. Allora consideriamolo come contratto concluso; e adesso io, quale rappresentante legale della mia specie, posso finalmente mostrarmi e pure spiegarti bene di che si tratti; $\hat{t}\hat{\Lambda}$ avverto per $\tilde{\Lambda}^2$ che ti potresti spaventare, ch $\tilde{\Lambda}$ $\tilde{\Lambda}$ per voi terrestri il nostro aspetto $\tilde{\Lambda}$ mostruoso, come $\hat{d}\hat{\Lambda}$ altronde lo $\tilde{\Lambda}$

il vostro per noi, in verità, e non sai quanto: dal cellulare sortì una sorta di risatina divertita.

Le labbra Osvaldo si tesero in un'espressione parimenti allegra. Disse curioso: «Forse siete di colore verdino? O grigio? Forse avete grandi occhi neri e i capelli»

«Capisco a chi ti riferisci: no, quegli altri figli del Creatore vivono su stringhe diverse dalla tua e dalla mia; e ai vostri occhi, non sono così mostruosi quanto noi. Adesso mi teletrasporto e mi vedrai; ma, mi raccomando, non spaventarti, l'apparenza inganna, come voi dite, il bene può apparire male come, al contrario, satana si traveste a volte da angelo di luce, come scriveva il vostro Paolo di Tarso nella sua neotestamentaria Seconda Lettera ai Corinzi: 'Questi tali sono falsi apostoli, operai fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ci non fa meraviglia, perché anche satana si maschera da angelo di luce. Non perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere'» Senza soluzione di continuità, a un quattro metri da Osvaldo l'autore della voce cominciò a comparire, diafano, poi semitrasparente e, alla fine, solida forma umanoide: i suoi occhi erano dotati di notevole bellezza, grandi e luminosi, ma allibito Osvaldo, cacciando un grido, notò solo il resto della sua figura, simile a quelle descritte da fiabe e racconti fantasy per rappresentare gli orchi! L'alieno, alto di due metri, aveva pelle paonazza butterata, apparenza rettiliare, naso prognato, enorme bocca

senza labbra, dieci brevi corna verdognole su tutta la fronte, testa calva, collo largo, organi dell'udito ampi attaccati in alto ai lati del cranio, simili in forma alle orecchie dell'elefante indiano, mani grandi, a cinque dita come le nostre, e piedi altrettanto grandi calzati in stivaletti in tinta amaranto; essere indossava un perizoma turchino da cui si pronunciava, anteriormente in basso, un rigonfiamento cui doveva esser causa un sottostante sesso maschile; era nudo per il resto e a vista non aveva peli.

Oswaldo, essendo ormai in ottima salute mentale oltre che fisica, e per di più¹ essendo da sempre culturalmente curiosissimo, ritrovò² rapidamente l'autocontrollo.

L'anomalo visitatore considerò²: «Era inevitabile un sussulto da parte tua. Mi spiace, anche se vedo che ti stai già rasserenando.»

«Sì, sto bene, è stato solo un momento; e sono curiosissimo.»

«Ti illustrerò subito le cose; ma dopo esserci messi comodi su due seggiole, eh?»

«In verità starei meglio in piedi, emozionato come sono» e Oswaldo posò² il cellulare rosso sul piano della scrivania accanto al portatile alieno, che era dello stesso colore ed era sistemato esattamente davanti al seggiolone.

«Come vuoi ma, se permetti, invece io mi siedo: credimi, essere teletrasportato fra dimensioni diverse stancherebbe qualunque internauta; e senza attendere il permesso del padrone di casa, s'accomodò² sopra una delle due sedie più¹

vicine alla porta, quella a sinistra uscendo.

Contrariamente a quanto aveva detto, anche Osvaldo s'accomodò², ma sul proprio seggiolone, davanti al notebook rosso. Pronto a dar ascolto alle parole del singolare ospite, trattenendo un naturale turbamento lo guardò², non rivolgendo tuttavia lo sguardo al volto ma al petto.

Coltane comunque l'attenzione, l'orco attaccò²: illustrò² l'uso del nostro computer, ma prima ti spiego meglio la situazione: Sappi che in passato noi non avevamo ancora il controllo dei passaggi interdimensionali, ma in certo modo essi già avvenivano, e fin dai tempi più antichi; si trattava per² di apparizioni per cause naturali, a nostra insaputa, di nostre figure, intendo non di purkilatronalarcolmintranikiani corporei ma solo di loro forme illusorie, diafane; tuttavia tali immagini erano più¹ che bastevoli a terrorizzare i terrestri che le vedevano, anche perché le civiltà della Terra erano prescientifiche. Avrai forse capito che era trattato un fenomeno analogo a quello dei vostri cosiddetti fantasmi, che voi credete ectoplasmi di persone ormai defunte mentre, in realtà, sono immagini proiettate attraverso varchi, nel caso passaggi intertemporali e non interdimensionali, cioè che uniscono il vostro passato al vostro presente facendovi intravedere in trasparenza persone e scene del tempo che fu: ecco perché sorsero sulla Terra leggende sui fantasmi e poi ne furono scritti racconti e quindi girate pellicole: soprattutto sugli spettri scozzesi, dato che molti

di quei varchi temporali sono nella vostra Scozia. Fin verso l'inizio del vostro XX secolo non avevamo avuto cognizione dei buchi interdimensionali e nemmeno di quelli temporali, non avendo ancor conquistato la tecnologia che finalmente, a quel punto, ci aveva permesso di scoprire quegli ingressi e poi, a partire dall'epoca corrispondente all'inizio del vostro terzo millennio, anche d' eseguire in modo controllato traslazioni alla e dalla vostra Terra, nonché nel passato del nostro Purkilatronalarcolmintranik: accessi concreti, come quello che ho appena fatto, non più solo passaggi di nostre immagini fantasmatiche. Quanto alla Terra, potremmo studiare la vostra civiltà e, dopo aver conosciuto molti altri fatti, tempo fa venimmo a sapere del terrore suscitatosi nei millenni da nostre figure traslate sul vostro mondo attraverso i buchi interdimensionali e apprendemmo che le improvvise nostre apparizioni non solo avevano terrorizzato persone, come d'altro canto avevano fatto i vostri domestici spettri, ma avevano fatto sorgere leggende anche su di noi, gli orchi cattivi, leggende per le quali, diciamo pure, aveva giocato molto anche la vostra fertile immaginazione; e avevamo pur inteso che, come per i vostri fantasmi, dalle leggende erano derivate opere letterarie e quindi pellicole sugli orchi che mangiano esseri umani! Leggende, letteratura e filmografia assolutamente infamanti per noi, e ci opprime insopportabilmente il nostro assoluto senso di verità e di giustizia: senza alcuna vanteria, credilo di cuore, noi siamo creature di spirito angelico, anche se

non siamo angeli. Potrai accertarti della nostra perfetta condotta morale dai file inseriti nel computer ma, piÃ¹ ancora, dato che potresti pensare a semplici falsi, tu potrai appurarlo di persona passando, accompagnato da me, nel nostro mondo e visitandolo: il personal che hai in dotazione Ã¨ anche una macchina per il trasporto interdimensionale. PiÃ¹ avanti ti spiegherÃ² come mettere in atto tale funzione, per ora non toccare assolutamente i tasti viola: mi raccomando.â€œ

â€œNo, no, me ne guardo bene; eâ€™ mi dicevi chÃ© io dovrei aiutarviâ€œ

â€œintenterai per noi un procedimento in sede civile presso la Corte dellâ€™Aia e, grazie a tutta la documentazione che abbiamo inserito nel computer e a quanto raccoglierai di persona sul nostro pianeta, tu, luminare del diritto qual sei, otterrai sicuramente una sentenza che ci riabiliterÃ² di fronte al vostro mondo.â€œ

â€œÃ# entusiasmante, mai avrei pensatoâ€™! Altro che ritirarmi! e avverto dentro una forzaâ€™!â€œ

â€œOvvio, sei di nuovo in perfetta salute.â€œ

â€œNon mi sono mai sentito cosÃ¬ motivato, cosÃ¬ desideroso dâ€™approfondire, cosÃ¬ tutto. Ah, giÃ ! devo disdire lâ€™appuntamentoâ€™! - guardÃ² lâ€™orologio da polso - â€™no, Ã¨ ormai un quarto allâ€™una, glâ€™impiegati staranno andando a pranzo.â€œ

â€œglâ€™impiegati?â€œ

â€œGlâ€™impiegati dâ€™un notaio con cui ho appuntamento

per dopodomani, incontro che intendo disdire; ma lo farÃ² questo pomeriggio. Sono cosÃ¬ eccitato che non ho fame: che ne diresti di cominciare a illustrarmi lâ€™uso del tuo computer? Ah, ma forse hai fame tu.â€

â€MangerÃ² poi; dopotutto, lâ€™attesa aumenta lâ€™appetitoâ€ e gli sorrise amabilmente.

Lâ€™espressione che ne sortÃ¬, su quel volto mostruoso, apparve tuttavia a Osvaldo solamente ridicola: a fatica gli riuscÃ¬ di frenare una risata; poi disse allâ€™orco, con vera simpatia nonostante la bruttezza del suo ospite: â€Grazie. Vorrei proprio mettermi allâ€™opera fin da adessoâ€™ amicoâ€™: guardÃ² finalmente negli occhi lâ€™alieno e scoprÃ¬ châ€™esprimevano una tal luce di bontÃ quale, molto raramente, aveva colto sui propri simili.

Il posdomani, nello studio del notaio Tommaso Q., questi e Lamberto N. stavano attendendo lâ€™arrivo dâ€™Osvaldo, ormai impazientemente essendo trascorsa una trentina di minuti dallâ€™ora dellâ€™appuntamento.

â€Non avrÃ trovato parcheggioâ€™, suppose il notaio: â€Qui in zona non Ã¨ facile.â€

Lamberto senza dir nulla telefonÃ² allâ€™amico. Ne sentÃ¬ squillare il cellulare, a lungo, inutilmente. RiattaccÃ².

RibadÃ¬ il notaio: â€StarÃ ancor cercando parcheggio e non potrÃ rispondere perchÃ© Ã¨ alla guida.â€

â€No, non guida piÃ¹, da qualche mese si muove in taxiâ€™, chiarÃ¬ lâ€™avvocato. Attese un altro paio di minuti e

riprovÃ² a telefonare: stessa cosa, squilli a vuoto. Ben sapendo della cagionevole salute dell'â###amico, si preoccupÃ². Ritenne bene non attendere oltre: si scusÃ² col notaio e si congedÃ², aggiungendo che avrebbe fissato telefonicamente un nuovo appuntamento. Si diresse di filato al domicilio dell'â###Oswaldo. Il palazzo aveva custode e dunque il portone era aperto, Lamberto salÃ² direttamente al secondo piano. SuonÃ² per due volte il campanello dell'â###abitazione poi per due volte quello dello studio. Niente. RiprovÃ² a chiamare lâ###amico al cellulare: ancora nessuna risposta. A quel punto telefonÃ² al 113. ManifestÃ² al centralinista il timore che il professor Osvaldo M., cagionevole di salute, giacesse svenuto chiuso in casa, solo. Ne comunicÃ² lâ###indirizzo, gli promisero di venire sÃ¹bito. Scese sulla via ad attenderli. Dopo una ventina di minuti giunsero tre poliziotti sulla loro pantera bianca e, dietro, due pompieri sopra una camionetta rossa. A parte una guardia, rimasta presso le macchine, tutti salirono al piano. I vigili del fuoco forzarono con un piede di porco la prima delle due porte sul pianerottolo. Il gruppo accedÃ², ispezionÃ² le varie stanze dell'â###abitazione, passÃ² alla zona studio e fu Lamberto, entrato per primo nel salone, a fare la tremenda scoperta: il suo amico e maestro giaceva a terra spolpato.

Конец ознакомительного фрагмента.

Текст предоставлен ООО «ЛитРес».

Прочитайте эту книгу целиком, [купив полную легальную версию](#) на ЛитРес.

Безопасно оплатить книгу можно банковской картой Visa, MasterCard, Maestro, со счета мобильного телефона, с платежного терминала, в салоне МТС или Связной, через PayPal, WebMoney, Яндекс.Деньги, QIWI Кошелек, бонусными картами или другим удобным Вам способом.